



CIRCOLO CANOTTIERI ANIENE (1892)

Il canottaggio è stato, nella seconda metà dell'Ottocento, uno dei primi sport moderni a venire praticato a Roma, unitamente al nuoto, al ciclismo, all'ippica e al podismo. Affermando ciò, teniamo fuori le attività d'ascendenza militare quali la ginnastica, il tiro a segno, la scherma, gli aerostati, la caccia, l'equitazione; e anche alcuni tipi di giochi popolari: bocce, ruzzica, tamburello, pallone col bracciale, lotta, esibizioni di forza ecc. I canottieri appartenevano per la maggior parte a quella classe media che stava rapidamente trasformando il volto urbano, col numero e il contagioso dinamismo. Molti fra loro erano immigrati o figli di immigrati, scesi dal centro-nord a dare nerbo alla nuova Roma capitale del Regno d'Italia. Abbondavano i funzionari e gli impiegati preposti alla burocrazia della nazione, pervasi da spirito patriottico, unitario e, quasi sempre, anticlericale. Il primo gruppo di *sportsmen* amanti del fiume a costituirsi formalmente fu la "Canottieri Tevere", all'indomani della Breccia di Porta Pia.

La nascita della "Società Canottieri Aniene"

La "SC Aniene" sorse nel 1892 e fu la sesta società di canottaggio. L'avevano preceduta, appunto, la "Società Ginnastica dei Canottieri del Tevere" (1872), la "Società Albula dei Canottieri" (1878), la "Società Canottieri Roma" (1880), la "Società Romana dei Canottieri" (1880) e il "Club del Remo" (1884).

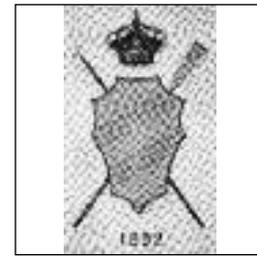
Tutti questi circoli (alcuni ebbero vita breve, come il "Roma", l'"Albula" e la "Romana") stabilirono le loro sedi galleggianti nell'area a sud di piazza del Popolo, che segnava il limite della città in espansione. Possiamo annoverare in una cinquantina i canottieri *fin de siècle*, giacché l'attività principale rimaneva quella di rappresentanza. I club remieri servivano come luogo di ritrovo del bel mondo. Registravano una gaia vita con feste, balli, concerti, tavoli di carte. Erano frequentati da ufficiali dell'esercito, politici, diplomatici, possidenti terrieri, professionisti, studenti, gentili signore e agiati commercianti. Gli sportivi, all'interno d'ogni gruppo,

costituivano netta minoranza; il loro entusiasmo, però, era sincero e trascinate.

Proprio da quattro elementi di quest'ultima specie, i soci del "Club del Remo" [CdR] Alessandro Morani, Ettore, Alfredo e Giulio Fasoli, nacque la "Società Canottieri Aniene" il primo agosto 1892. Per questa data ufficiale fa fede lo statuto del 1896, ma dal 5 giugno essa già in pratica esisteva, e solo mancava il nero su bianco. La sede venne fissata in via dell'Albero Bello 18, vicino al casotto della "Rari Nantes". A fiume, si utilizzarono il galleggiante del CdR e una *yole* a murata fissa comprata da "Peppaccione" Tavani, uno dei fiumaroli d'antica stirpe. Significativa coincidenza, l'"Aniene" vide la luce in contemporanea con la Fédération Internationale des Sociétés d'Aviron, e quindi in un momento in cui il *rowing* stava acquisendo maturità e seguito presso le élites che abitavano le città europee. C'è anche un retroscena: Morani volle costituire la SC Aniene in quanto deluso dai consoci inadempienti all'allestimento d'una regata estiva sul lago d'Albano, da lui proposta in marzo. Ma perché chiamarsi "Aniene"? Probabile che il nome "Tevere" fosse ormai troppo abusato: l'Aniene è un affluente del Tevere, questa la ragione. Curiosamente, gli smalti scelti, giallo oro e turchino cupo, sono gli stessi della città di Frosinone, il centro più prossimo ai monti Simbruini dove l'Aniene ha la sorgente. Altre curiosità: il sodalizio mosse i primi passi senza un presidente e la carica più elevata nel 1892 fu quella di vicepresidente, coperta da Ludovico Giocondi ed Enrico Boccardo. Nel 1893 assunse la presidenza il prof. Vincenzo Montenovese, già fondatore della neroceleste SC Roma, chirurgo all'Ospedale San Giacomo ed esponente politico progressista. L'affiliazione alla sezione romana del "Reale Rowing Club Italiano" [RRCI], cioè l'attuale Federazione Canottaggio, arrivò il 20 marzo 1893.

Gli anni del pionierismo

I primissimi tempi furono di slancio impetuoso. Nel luglio 1897, raggiunti gli 80 soci, fu posta la prima pietra



CIRCOLO
CANOTTIERI
ANIENE

IL PRIMO STATUTO DEL 1896



La copertina del primo statuto, stampato nel 1896 in una tipografia in via dei Gigli d'Oro. Il titolo che reca il frontespizio è: "Società Canottieri Aniene in Roma".

Art. I. — La Società Canottieri Aniene, fondata in Roma il 1 agosto 1892, ha per unico fine di promuovere o diffondere gli esercizi nautici.
Art. II. — La Società Canottieri Aniene appartiene alla federazione del R. Rowing Club Italiano. I suoi colori distintivi sono il giallo oro ed il turchino cupo, distribuiti nella divisa sociale secondo il fizarino approvato dall'assemblea generale nella convocazione del 13 dicembre 1895.

I primi due articoli statutari, con l'indicazione della data di costituzione, i fini della società e i suoi smalti. Tra le curiosità contenute nello statuto, ne segnaliamo alcune: 1) i soci venivano suddivisi in effettivi, onorari e non residenti, la quota mensile variava da 2 a 8 lire mensili; 2) il consiglio direttivo era formato da un presidente, un vice presidente, un segretario, un amministratore, un direttore tecnico e un conservatore del materiale, tutti eletti dall'assemblea a schede segrete, le cariche duravano un anno solare ed erano rieleggibili indefinitivamente; 3) esisteva uno speciale organo chiamato Censura, composto da tre soci, che vigilava sulle decisioni; 4) era attivo un Patronato di signore, che offriva premi ai vincitori delle gare; 5) lo Statuto aveva 44 articoli più un "articolo addizionale", il quale recitava: Gli oggetti lasciati dai soci che cessano di far parte della Società nei locali della Società stessa, se dopo tre mesi non sono stati ritirati, diventano di proprietà sociale.



16 giugno 1907. Il re Vittorio Emanuele III e la regina Margherita ospiti d'onore per una corsa di autoscafi.



1908. L'otto "SPQR" più volte campione d'Italia negli anni prebellici. 21 aprile 1915. Atleti in posa sul galleggiante al lungotevere in Augusta, tra i quali due caduti nella Grande Guerra: Decio Pontecorvo e Valerio Mengarini.





della sede sociale sulla riva sinistra al lungotevere in Augusta. La casina in muratura si elevò a ridosso di ponte Margherita, al quale si accedeva da piazza dell'Oca, oggi scomparsa, per una rampata in legno; presto ebbe due galleggianti per ospitare le barche. La casina fu inaugurata nel luglio 1898, subito dopo che, nel giugno dello stesso anno, i ranghi s'erano rimpolpati mercé la fusione col "Veloce Club", circolo collegabile al "Remo" e di cui rappresentava la componente ciclistica. Due anni prima, nell'estate del 1896 a Ripa Grande, era stato colto il primo successo in regata, artefice il 4 yole "Rugantino", cui era seguita la prima vittoria in trasferta, nel 1898 sull'Arno a Firenze. Nell'aprile 1903, invece, i giallocelesti si cinsero di allori a Nizza. Nel 1904, il 4 yole "Zitti Zitti" vinse sull'Arno a Pisa il titolo juniores. Nuove imbarcazioni veloci, i moderni *outrigger* acquistati ai cantieri Lein di Parigi, servirono allo scopo.

Il palmares sportivo ai campionati seniores ha il suo punto d'abbrivio nel 1905 sul lago di Como. Lo studente di matematica Archimede De Gregori e l'avv. Guido de Cupis, timoniere Romizzi, si laurearono campioni d'Italia nel 2^{con}. Nel 1906 a Pallanza arrivarono altri due titoli: nel *singolo* con l'avv. Giovanni Brunialti e nell'*otto* grazie all'equipaggio "SPQR", che bissò il successo nel 1907 a Pisa e nel 1908 a Salò. Ne facevano parte componenti di spicco della borghesia romana, tra cui il conte Alfonso Serventi, ottimo tennista, l'avvocato Armando Garroni, boxeur, e il De Cupis, amico di Gabriele D'Annunzio. Il re Vittorio Emanuele III e la regina Margherita cominciarono a partecipare ai battesimi delle imbarcazioni a remi e a vela, motivo per cui dal 1902 il circolo acquisì la denominazione "Reale Club Nautico Aniene" [RCNA], abbandonando quella di "Società Canottieri Aniene Veloce Club". Oltre alle gite e alle regate, una delle iniziative fu quella dei *raid*. Celebre è rimasto il *raid* del 1911, allorché un 8 *outrigger* con capovoga il conte Gigi Meroni coprì il tratto Roma-Fiumicino in tre ore. Il club fu pure antesignano nella propaganda del motoscafismo, con una gara di *autoscafi* nel 1907 sul Tevere.

Sotto la presidenza del marchese Carlo Calabrini venne inaugurata, nel gennaio 1913, una più elegante casina a due piani, fornita di palestra, spogliatoio e balcone; poi persa

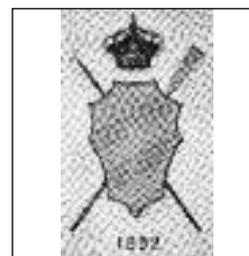
per la piena del marzo 1938. Nel 1914 l'RCNA, posto sotto la direzione sportiva di Domenico Schraider, contava circa 200 soci, possedeva una sede autonoma a Londra sul Tamigi e le sue imbarcazioni marine godevano dei privilegi accordati dal "Regio Yacht-Club Italiano", cui s'era affiliato. Scoppiata la guerra mondiale, fu tra i sodalizi sportivi che donarono sangue generoso. Vi partecipò il citato De Gregori, che poteva spaziare dal canottaggio al nuoto, dal pugilato alla scherma, dalla lotta al ciclismo. Club eminentemente remiero e velico, quindi l'"Aniene", ma pluridisciplinare nello spirito e nei suoi campioni.

I fasti tra le due guerre

Negli anni della ripresa del Paese, il "Nautico" accentuò la vocazione polisportiva. Nel 1920 si affiliò alla "Federazione Rari Nantes", allestendo nella piscina dello Stadio una squadra di nuotatori affidata all'ungherese Szabo. Bisogna dire che il nuoto, sia a fiume che nei laghi regionali, era stato praticato già in epoca giolittiana. La scherma, il tennis e la boxe, il football rientrarono tra le pratiche, ma il canottaggio rimase l'arte d'elezione, tanto che il marchese Giorgio Guglielmi, già presidente dell'RRCI, diresse a più riprese il club.

Al volgere dei *roaring twenties*, dopo che nel 1928 s'era tornati a brindare a champagne per la conquista del titolo assoluto nel doppio (Tuzi-Melchiorri), scese le scalette in Augusta un notevole pesonaggio: Antonio Ghiardello. Pescatore di Santa Margherita Ligure, Ghiardello rivoluzionò i sistemi di *training* vigenti negli ambienti tiberini. Il suo arrivo fu agevolato dal conte Moroni e dal generale della Milizia Giorgio Vaccaro, che nel 1930 assunse la presidenza mantenendola lungo tutto il decennio.

Quello trascorso sotto la stella di Vaccaro fu un periodo che registrò un elevato tenore sociale (ambitissimo il Gran Ballo dei Canottieri all'Hotel Excelsior) e molte soddisfazioni agonistiche. Nel 1931 il 4^{con} Ghiardello-D'Este-Cossu-Provenzani, timoniere Girolimini, vinse il titolo italiano e poi quello europeo a Parigi. In 4^{senza}, lo stesso equipaggio giunse terzo a Los Angeles 1932 e rivinse a Stresa. Da capovoga Ghiardello trascinò l'*otto*, vittorioso a Castelgandolfo nel 1934 sugli *scarronzoni* livornesi e poi bronzo agli Europei di Lucerna. Nel 1936



**CIRCOLO
CANOTTIERI
ANIENE**

I FONDATORI

Ettore Fasoli, Alfredo Fasoli, Giulio Fasoli, Alessandro Morani.

I PRESIDENTI

Vincenzo Montenovesi (1893), Alessandro Major (1893-1896), Alessandro Delfini (1896-1898), Arturo Aragno (1898-1905), Carlo Calabrini (1906-1919), Scipione Borghese (1920), Giorgio Guglielmi (1920-1921), Alessandro Pirzio Biroli (1921-1922), Giorgio Guglielmi (1922-1925), Romeo Gallenga Stuart (1926-1927), Filippo Cremonesi (1928-1929), Giorgio Vaccaro (1930-1939), Antonio Cremisini (1939-1940), Ignazio Neuschuler (1940-1946), Massimo Giovannetti (1946-1949), Arnaldo Benigni (1950-1951), Filippo Spada (1951), Nicola De Pirro (1951-1966), Arnaldo Benigni (1966-1973), Tommaso Chieffi (1973-1975), Rodolfo Guzzi (1975-1983), Arnaldo Benigni (1983-1985), Antonio Cacciavillani (1986-1990), Dario Carfagni (1990-1995), Fausto Perrone (1995-1997), Giovanni Malagò (1997-2017).



Il fondatore della Società Canottieri Aniene, avvocato Alessandro Morani, in un suggestivo ritratto del 1893.

L'ORGANIGRAMMA SOCIETARIO

Presidente Onorario: Giovanni Malagò

Presidente: Massimo Fabbricini

Vice Presidente: Francesco Rocco

Segreteria: Carlo Longari

Tesoreria e Amministrazione: Vittorio Silvestri

Organizzazione sportiva: Andrea Pignoli

Lavori e manutenzioni: Francesco Fiorentini

Gestione Impianti sportivi e giardini: Paolo Stefano Luccardi

Servizi di sede: Francesco Bolla

Manifestazioni sociali e relazioni esterne: Alessandro Vaccaro

Solidarietà sociale: Guido Talarico

Cultura: Luigi Bonito – *Politiche giovanili:* Valerio Murino



Lettera di D'Annunzio spedita all'Aniene da Fiume il 2 gennaio 1921, subito dopo il "Natale di sangue".



Antonio Ghiardello (al centro) e i compagni del 4 con vittoriosi agli Europei di Parigi 1931.

L'otto di punta campione italiano al lago di Albano Castelgandolfo il 23 agosto 1934: in camicia bianca, il presidente Giorgio Vaccaro.





creò un nuovo *4senza* trionfante all'Idroscalo di Milano e capace, sulle acque di Grünau, di sfiorare il podio olimpico. Numerosi furono i titoli assoluti, juniores e universitari, per una scuola che aveva uno stile marcato, sempre riconoscibile: temuti i giallocelesti in campo nazionale e fuori dei patrii confini. Nel 1941, i fratelli Biasin vinsero nel doppio a Pallanza. L'ultimo alloro entrò in bacheca nel 1942, protagonista l'*otto misto* Aniense-Corazzieri, del quale Ghiardello disse: «Se non ci fosse stata la guerra, avrebbe vinto le Olimpiadi!».

La nuova sede all'Acqua Acetosa

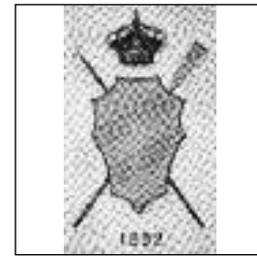
I primi anni postbellici portarono il secondo bronzo olimpico, quello del singolista Romolo Catasta a Londra 1948. Raffaele Bastoni e Aldo Luciano Albera nel 1953-55 vinsero titoli nella canoa. Un periodo, tuttavia, caratterizzato da turbolenza e dalla volontà d'una parte della compagine sociale di cambiare sede. Altri circoli vecchi e nuovi offrivano spazi più ampi del "Circolo Canottieri Aniense" [CCA], attirando gli sportivi desiderosi di attrezzature moderne. Il braccio di ferro tra progressisti e conservatori si risolse nel 1954, allorché l'ing. Arnaldo Benigni riuscì ad avere dal Genio Civile una zona golenale alla fonte Acqua Acetosa. Parimenti, si varò un piano per ristrutturare la casina al lungotevere ed edificare a nord il centro sportivo. Finalmente il 7 giugno 1959 il presidente Nicola De Pirro inaugurò il complesso polisportivo comprendente la nuova casina, la piscina e i campi da tennis. Sorse così la sezione nuoto, mentre la piscina divenne uno dei luoghi di training per i "probabili olimpici" di Roma '60. Diede impulso alla sezione il socio Isidoro Marcellini, che aveva nella giovanissima figlia Luciana un'azzurra. Primo allenatore del *team* fu lo jugoslavo Zizek.

Grazie all'idea di trasferirsi in un'ansa del Tevere a settentrione, l'"Aniense" sfuggì alla sorte che colpì la "Romana Nuoto 1889" e la "Rari Nantes 1891". Intrappolate nell'asfissia d'un corso d'acqua reso sempre più disagiata per l'attività natatoria e remiera, *l'hic manebimus optime* non pagò per la loro sorte. Pagò bene, invece, la scelta coraggiosa e anticipatrice dell'"Aniense"; presto, altre società l'avrebbero imitata, allineandosi a

una necessità che, col passare del tempo, fu chiara a tutti: fare sport in un luogo verde e ampio, tranquillo e salubre, fuori della congestione del traffico viario del centro cittadino ma appena dentro il raccordo anulare.

Durante i Giochi Olimpici, la nuova casa fu adibita a sede di rappresentanza; tra gli ospiti di rilievo, addirittura un re, Costantino di Grecia. La Grande Olimpiade e poi i festeggiamenti per il settantennale (ottobre 1962) aprirono un decennio denso di novità: l'inaugurazione nel 1964 del galleggiante; la perdita della vecchia casina, ceduta all'Inps; l'aumento dei soci (800 nel 1968), indice del gradimento della funzionalità polisportiva. Nel settore agonistico, si registrò un rilancio dell'attività remiera sotto il patrocinio di Maurizio Clerici, dell'olimpionico Ivo Stefanoni e di Emilio Trivini. Celio Brunelleschi, ex sprinter della "Florentia", diede vigore alla sezione nuoto, che s'avvalse d'una nuova piscina coperta. Vinsero titoli assoluti la ranista Luciana Marcellini e la tuffatrice Bruna Rossi, che partecipò a Messico '68. L'anno prima, l'"Aniense" aveva ricevuto la Stella d'Oro al Merito Sportivo: riconoscimento ai successi agonistici e al lavoro d'avviamento allo sport svolto in favore dei giovani.

Sotto sei presidenze succedutesi dal 1973 al 1996, il CCA assurse in pieno alla sua vocazione di realtà nautica leader della Capitale. Lo spiegamento pluridisciplinare (canottaggio, canoa, nuoto, nuoto sincronizzato, vela, calcio, calciotto, calcetto, tennis, tennis tavolo, volley, basket, golf, running, ciclismo, triathlon, bridge, biliardo) comportò un *range* di risultati. In particolare, nel sincronizzato l'"Aniense" giocò un ruolo pionieristico con l'allenatrice Rossi e le campionesse Cornelli, Lomonaco, Lugli, Sacchetti, Fiorini. La Sezione Calcio a 5, sorta nel 1981 dopo lunga marcia, donò vari elementi, tra cui il portiere Luca Bergamini, al *team* che nel 1982 prese parte ai Mondiali in Brasile. I *calcettari* si fecero valere nei tornei nazionali, vincendo la Coppa Italia 1986 e 1987, e in quelli cittadini, impossessandosi per sei volte della Coppa dei Canottieri. Nel settore canoa e canottaggio, il rilancio generale, proposto dal presidente federale Paolo d'Aloja, ebbe efficace risposta nell'attività pianificata dalla Scuola Allievi, con i successi più belli conseguiti dallo skiffista Luca



**CIRCOLO
CANOTTIERI
ANIENE**

IL PALMARES

I titoli tricolori assoluti, i podi continentali e mondiali

Sono innumerevoli i titoli italiani assoluti vinti dal CC Aniene in 123 anni di vita. La mancanza di un Albo d'Oro e l'insufficienza dei dati statistici federali ci impedisce di compendiarli con la dovuta accuratezza. Le discipline interessate sono le seguenti: canottaggio, canoa, nuoto, nuoto sincronizzato, tuffi, vela, tennis. Per il settore canottaggio, dal 1905 al 1949 la Società si è aggiudicata 16 titoli. Dopo un periodo di stasi, ha ripreso a vincere nel 1979 e non si è più fermata, collezionando decine di medaglie d'oro e diversi primi posti nella classifica per società. In campo internazionale, spiccano l'oro dell'equipaggio di Ghiardello nel 4^{con} agli Europei di Parigi 1931 e l'argento dell'otto ai Mondiali di Gifu 2005. Nella canoa, l'Aniene ha vinto 4 titoli negli anni '50 e poi con i fratelli Fabbri nel 1992 e Josefa Idem nel 2007-2012. Nei tuffi ha collezionato una quindicina di titoli grazie a Bruna Rossi negli anni 1964-72. Nel nuoto sincronizzato l'epoca aurea ha coperto il quinquennio 1977-82. Per il nuoto, la scia di vittorie tricolori è iniziata nel 1961, si è intensificata nei due decenni successivi e ha avuto un'impennata negli anni '90 e '2000, per un tabellino che supera di gran lunga i 100 titoli assoluti; dal 2007 l'Aniene domina la classifica per società. Quantificabili in alcune dozzine gli ori, i podi e i record ottenuti alle rassegne mondiali e continentali sia in vasca olimpica che in vasca corta, o a mare nelle prove di fondo; in prima linea, ovviamente, Federica Pellegrini. Vela e tennis hanno regalato vittorie grazie soprattutto ai recenti ingressi nella compagine agonistica di Alessandra Sensini e Flavia Pennetta. Nel maggio 2015, il CCA è diventato campione d'Italia nella nuova specialità tennistica *paddle*.

I titoli olimpici

Dal 1932 al 2012 hanno partecipato alle spedizioni olimpiche 52 atleti così suddivisi: 26 nel nuoto, 17 nel canottaggio, 3 nella canoa, 3 nella vela, 2 nei tuffi, 1 nel tennis. Cinque le medaglie olimpiche conquistate:

Los Angeles 1932, bronzo:

Ghiardello, Provenzani, D'Este, Cossu (canottaggio: 4^{senza})

Londra 1948, bronzo: Catasta (canottaggio: *singolo*)

Atene 2004, bronzo: Brembilla (nuoto: 4x200 *sl*)

Pechino 2008, oro: Pellegrini (nuoto: 200 *sl*)

Pechino 2008, argento: Idem (canoa, K1-500)

LE ONORIFICENZE

Stella d'Oro al Merito Sportivo (1967)
Collare d'Oro al Merito Sportivo (2002)



La piscina della nuova sede all'Acqua Acetosa nel giorno dell'inaugurazione, 7 giugno 1959.



Assi del periodo 1945-1975: il singolista Romolo Catasta, bronzo ai Giochi Olimpici di Londra e tre volte campione italiano in singolo; Luciana Marcellini, 7 titoli assoluti in carriera e a 12 anni la più giovane partecipante italiana a una Olimpiade; Bruna Rossi, tuffatrice pluricampionessa dal trampolino e dalla piattaforma, azzurra a Mexico '68.





Migliaccio, bronzo pesi leggeri agli Europei '82, e dai vari Santilli, Antonetti, Chiocci, Padula, Lucidi, Rocchegiani, Ungari, Dezi.

Infine, il nuoto, che visse negli anni '70, '80 e '90 un periodo di trasformazioni: più professionalità nell'approccio e, con la guida di Franco Macioce e Buby Dennerlein, un bottino di medaglie. Furono vinti titoli juniores, assoluti e un campionato per società nel 1970. Dieci atleti entrarono nei team olimpici a Monaco '72, Montreal '76, Los Angeles '84, Seoul '88, Barcellona '92 e Atlanta '96. Il triestino Roberto Pangaro, in gialloceleste dal '69, dominò la velocità stile libero per due lustri, cogliendo in staffetta un bronzo ai Mondiali e un argento agli Europei. Il romano Gianni Minervini si aggiudicò, nei 100 rana, 7 titoli tricolori e altrettante volte salì sul podio iridato o continentale. Le celebrazioni del Centenario vissero *l'atout* il 30 maggio 1992, con rievocazioni in costume che diedero bene il senso dell'ancoraggio solido del CCA ai valori del suo passato.

L'era Malagò

Il 23 giugno 1997 Giovanni Malagò venne eletto 27esimo presidente. Avrebbe lasciato la carica vent'anni più tardi per consegnarla a Massimo Fabbricini, fratello del segretario del CONI Roberto ed anche lui personaggio di spicco del mondo dello sport. Il 38enne Malagò era il latore d'una volontà d'innovazione che i 592 votanti giudicarono positiva. L'ampliamento della base sociale fu la premessa per un'ambiziosa azione di rafforzamento. Attività sportiva amatoriale, iniziative filantropiche e culturali, ristrutturazioni e ampliamenti della sede, promozione marketing, comunicazione, settore agonistico di punta, con un particolare occhio alle discipline olimpiche: queste le coordinate entro le quali cominciò a muoversi il nuovo assetto. Il Circolo, sempre più grande nella sua estensione areale e numerica (sfondato il limite dei 1.000 soci), sempre più addentro le dinamiche politico-economiche cittadine, ottenne in breve la leadership nei settori remo/pagaia e nuoto. Col millennio entrante, il gruppo canottaggio/canoa ripartì sotto la guida di Riccardo Dezi ed Elisabetta Introini, contando su una piattaforma di circa 150 elementi tra

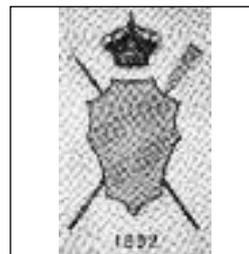
atleti, pre-agonisti e scuola. L'arrivo di prestigiosi assi conferì peso al *team* dei canottieri. Gli armi tornarono a vincere la classifica per società nel 2001.

Valendosi d'una scuola di valore, negli ultimi tempi il "Canottieri Aniene" ha vissuto atmosfere vittoriose superiori a quelle degli anni '30. Si enumerano a decine le conquiste a livello di assoluti o nelle categorie juniores e allievi, corredate dagli allori sui palcoscenici internazionali. Protagonisti e campioni, come Raffaello Leonardo, Lorenzo Porzio, i fratelli Mornati, Josefa Idem. Nelle ultime Olimpiadi, il club si è assicurato in bacheca un argento con Carlo Mornati a Sidney 2.000 e un bronzo con Leonardo/Porzio ad Atene 2004. La grande canoista Josefa Idem, socia dal 2007, è entrata nella leggenda conquistando l'argento nel K1-500 a Pechino 2008, per disputare ancora la finale nel 2012 a Londra. A podi iridati hanno dato il loro contributo i vari Palmisano, Frattini, Luini, Belotti, Dentale.

Addirittura sensazionali i successi natatori. Qui la rivoluzione, promossa dai dirigenti e tecnici Vespa, Nagni, Cortese, Suarez, ha fruttato la messa in cantiere della più forte compagine sociale in tutta la storia del nuoto italiano. Espressione massima ne è Federica Pellegrini, tesserata dal settembre 2006. Atleta capace d'aggiudicarsi l'oro nei 200 s.l. a Pechino, titoli europei e mondiali in serie, tra cui l'ultimo, clamoroso, a Budapest nel 2017. Digni compagni d'avventura della veneziana sono stati tanti altri frequentatori del nuovo impianto polivalente "Sport Centre Aquaniene", aperto per i Mondiali 2009 in viale della Moschea. E parliamo di assi come Paolo Bossini, Nicola Cassio, Emiliano Brembilla, Alessio Boggiatto. Anche l'olimpionico Domenico Fioravanti e il fondista Valerio Cleri sono stati *anienisti*.

I numerosi giallocelesti che hanno infoltito le spedizioni ai Giochi Olimpici 2004-2012, le medaglie vinte, anche in sede paralimpica, la varietà delle discipline olimpiche praticate (13), le vittorie in sport emergenti (da quattro anni campione d'Italia nel *paddle*), sono lo specchio dell'attualità fulgente d'una società da molti anni ai vertici; la prima ad avere ricevuto, il 23 gennaio 2002, il Collare d'Oro del Coni.

Marco Impiglia



**CIRCOLO
CANOTTIERI
ANIENE**

IL MITO FEDERICA PELLEGRINI

La più grande nuotatrice italiana di sempre nasce a Mirano, in provincia di Venezia, il 5 agosto 1988. I primi anni li trascorre gareggiando per i colori della "Serenissima Nuoto" di Mestre e della "Settimo Milanese", allenatore Massimiliano Di Mito. Nel 2003 si afferma nello stile libero, vince 15 titoli assoluti tra individuali e staffette e partecipa alle Olimpiadi di Atene 2004, argento nei 200 sl. Nel 2005 vince gli Europei in vasca corta. Nel 2006 entra nelle file dell'Aniene-nuoto. La stagione seguente, sotto la direzione del tecnico azzurro Alberto Castagnetti, si aggiudica due ori alle Universiadi di Bangkok. Il 2008 è il suo *annus mirabilis*, con la conquista dell'oro olimpico nei 200 sl ai Giochi di Pechino: prima nuotatrice italiana a fare l'impresa. Sempre alle Olimpiadi, giunge seconda nei 100 mentre domina i 400 agli Europei di Eindhoven. Nell'estate 2009 è la protagonista dei Mondiali di Roma, dove realizza la doppietta da sogno: 200 e 400. Nel 2010 conferma la leadership nei 200 agli Europei di Budapest. Nel 2011, ai Mondiali di Shanghai, è ancora imbattibile nei 200 e 400. Tra il 2012 e il 2014 ottiene conferme continentali nei 200, la distanza prediletta, ma alle Olimpiadi di Londra, così come a Rio de Janeiro 2016, la sua stella non brilla. Il clamoroso riscatto arriva ai Mondiali di Budapest 2017 dove vince l'oro nei 200 sl. Nel *palmares* ha un bottino stratosferico: circa 100 titoli nazionali, la maggior parte vinti con l'"Aniene", 1 oro olimpico, 5 titoli mondiali, 11 europei e le vittorie ai Giochi del Mediterraneo e alle Universiadi. Nei 200 e 400 stile libero in vasca da 50 metri ha infranto 9 volte il record iridato.



Federica Pellegrini subito dopo aver toccato il traguardo nella finale dei 200 sl ai Giochi di Pechino, il 13 agosto 2008. E poi, la gioia sul podio olimpico.



Uno dei tanti trionfi del calcio a 5: il capitano Giovanni Malagò e il suo team nella Coppa dei Canottieri 1995.



Il ranista Gianni Minervini mostra la medaglia di bronzo vinta nei 100 ai Mondiali di Perth 1991. [A destra] Iosefa Idem, la supercanoista olimpionica. [In basso] Raffaello Leonardo e Lorenzo Porzio, bronzo ad Atene 2004 nel 4 senza, festeggiano insieme al presidente Malagò, al dirigente Dezi e al tecnico Suarez.

